

**RE-CYCLE
OP_POSITIONS I**

A CURA DI
**SARA MARINI
SISSI CESIRA ROSELLI**

RE-CYCLE ITALY

PRIN 2013/2016

PROGETTI DI RICERCA
DI INTERESSE NAZIONALE

Area Scientifico-disciplinare

08: Ingegneria civile
ed Architettura 100%

Unità di Ricerca

Università Iuav di Venezia
Università degli Studi di Trento
Politecnico di Milano
Politecnico di Torino
Università degli Studi di Genova
Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"
Università degli Studi di Napoli
"Federico II"
Università degli Studi di Palermo
Università degli Studi
"Mediterranea" di Reggio Calabria
Università degli Studi
"G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Università degli Studi di Camerino

Re-cycle Op_positions I e II raccolgono gli atti dell'omonimo convegno che si è tenuto il 4 aprile 2014 presso l'Università luav di Venezia a cura di Renato Bocchi e del Laboratorio Re-cycle. Oltre agli atti sono presenti alcune riflessioni che hanno preceduto e seguito l'incontro veneziano. Il Laboratorio Re-cycle è un tavolo che vede lavorare assieme i responsabili degli undici laboratori presenti nei diversi Atenei coinvolti nella ricerca: Sara Marini e Stefano Munarin per l'Università luav di Venezia, Chiara Rizzi per l'Università di Trento, Andrea Gritti per il Politecnico di Milano, Mauro Berta per il Politecnico di Torino, Raffaella Fagnoni e Alberto Bertagna per l'Università di Genova, Francesca Romana Castelli per L'Università di Roma "La Sapienza", Fabrizia Ippolito per l'Università "Federico II" di Napoli, Daniele Ronsivalle per l'Università di Palermo, Consuelo Nava per l'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, Francesca Pignatelli per l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti Pescara, Giulia Menziotti per l'Università di Camerino. Hanno lavorato alla segreteria del convegno Sissi Cesira Roselli e Vincenza Santangelo dell'Università luav di Venezia.

INDICE

RE-CYCLE

Re-cycled Paper 13
Renato Bocchi

Il territorio reale e il territorio dell'architettura 22
Sara Marini

OP_POSITIONS

(Ri)costruire il senso. Verso un marchio di qualità Re-cycle Italy 33
Raffaella Fagnoni

Alcune questioni... per una teoria del re-cycle 38
Giulia Menzietti

Il carattere sovversivo del riciclo 44
Chiara Rizzi

L'assedio, ovvero per una tattica di uscita dai confini del riciclo 49
Daniele Ronsivalle

ETICO/ESTETICO

Il bello e il buono di Re-cycle 57
Andrea Gritti

<i>Il filosofo e i resti</i> Rocco Ronchi	65
<i>Frammenti e dintorni. Divagazioni etiche e derive estetiche</i> Matteo Aimini	73
<i>La metafora del Riciclo</i> Sara Favargiotti	83
<i>Objet trouvé o ready-made?</i> Enrico Formato	90
<i>I'm so vain. Just, don't waste me away</i> Maria Clara Ghia	96
<i>Que lo hermoso sea poderoso. Una conversazione virtuale con Ramon Folch</i> Stefania Staniscia	103
<i>Il progetto di riciclo potrà incidere sul nostro spazio di vita se saprà costruire i termini semplici di un nuovo codice urbano e paesistico</i> Federico Zanfi	107
<i>Il processo come estetica del riciclo</i> Guya Bertelli, Juan Carlos Dall'Asta, Paola Bracchi, Giuliana Bonifati	114
<i>Il paesaggio imperfetto</i> Gianni Celestini	116
<i>Il progetto dell'emergenza. Etica = Estetica condivisa: "La bellezza salverà il mondo"</i> Barbara Coppetti, Andrea Di Franco, Mauro Marinelli, Alisia Tognon	118
<i>Re-cycle [è] può essere etico/estetico. Derive e potenzialità di un paradigma ancora da scrivere</i> Carlo Deregibus	120

<i>Re-cycle. Visione e pensiero</i> Giovanni Hänninen	122
<i>Discarica paesaggio</i> Venera Leto	124
<i>Recycle (Upcycle) urbano è... e perchè.</i> <i>Strategia per la rete del verde locale a favore di un ritorno dell'etica disciplinare nel progetto della città</i> Lucia Nucci	126
<i>La bellezza del giusto</i> Adriano Paoletta	128
<i>Riciclo [compimento] estetico [est]etico del margin[al]e</i> Luca Zecchin	130

ECONOMICO/ECOLOGICO

<i>Total Recycle Design/Total Recycle Process</i> Consuelo Nava	135
<i>Il recycle come opzione e come necessità. Le condizioni economiche del riuso tra stagnazione e ripresa</i> Ezio Micelli	142
<i>Cycle vs Re-cycle</i> Marco Bovati, Cassandra Cozza	152
<i>Sguardi rovesci, strabici</i> Emanuel Lancerini	159
<i>Oltre le retoriche del green e dello smart ci sono un'economia e un'urbanistica fatte di manutenzione innovativa e trasformatrice</i> Arturo Lanzani	165
<i>Progetti e rifiuti</i> Rosario Pavia, Matteo di Venosa	173

<i>Il paesaggio che resiste: Re-cycle come attitudine</i> Cristina Sciarrone	179
<i>Blue (+) Green settlements. Towards a new land/water network of drosscapes</i> Sabrina Sposito	186
<i>Rurbanscapes: oltre il paesaggio</i> Ignazio Vinci	193
<i>Nuove ecologie/economie latenti</i> Libera Amenta, Susanna Castiello, Cecilia Di Marco	198
<i>Ri-ciclo fondato sul progetto</i> Claudia Battaino	200
<i>Paradigmi per il re-cycle di infrastrutture in territori fragili</i> Emilia Corradi, Raffaella Massacesi	202
<i>Dall'obsolescenza programmata al riciclo ecologicamente orientato</i> Emanuela De Marco	204
<i>Eco-stormwater re-cycle. New landscapes-new life. Il progetto di riciclo e riuso delle acque meteoriche per l'adattamento climatico e la creazione di nuovi paesaggi</i> Emanuela Genovese	206 208
<i>Orditure del terzo spazio. Fabbricare l'agricoltura</i> Paola Misino	
<i>Riconessioni agrourbane</i> Elisabetta Nucera	210
<i>Economia/Ecologia</i> Michelangelo Russo, Danilo Capasso	212

L'ASSEDIO, OVVERO PER UNA TATTICA DI USCITA DAI CONFINI DEL RICICLO

Daniele Ronsivalle
→UNIPA

La visione centrata sulla crisi che contribuisce alla formulazione dell'approccio *re-cycle*¹ rischia di apparire come una condizione di assedio per la ricerca. Ogni qual volta si pone il problema della definizione di cosa sia e di quali regole sovrintendano al *re-cycle*, sin dalla mostra del MAXXI curata da Pippo Ciorra², si sostanzia uno stato di incertezza molto simile a quello che si realizza durante un assedio.

Con la differenza che chi si occupa di *re-cycle* è sia l'assediante, sia l'assediato.

Da una città assediata³ si può uscire vincitori in due modi:

- facendo credere all'assediante, con abili tattiche, che l'assedio potrebbe essere lungo e faticoso a fronte di grandi quantità di viveri ammassati nella città (la tattica delle pecore dei Traci);
- attaccando frontalmente l'assediante anche a costo di adoperare le stesse mura della città come proiettili da scagliare (difesa ad oltranza).

Oppure da una città assediata si può fuggire nottetempo dal lato opposto all'assedio. Oppure ancora si può rischiare di rimanere vittima dello stress psicologico prodotto dall'assedio e cominciare una lunga fase di crisi che può sfociare nelle situazioni estreme del cannibalismo e della coprofagia e ovviamente alla resa incondizionata.

Fuor di metafora, la condizione in cui si trova ad operare chi lavora nella ricerca *Re-cycle Italy* è spesso quella di rimanere chiusi all'interno di schemi linguistici e lessicali che non consentono il superamento delle condizioni di partenza da cui si è avviato il lavoro. Di seguito alcune proposte operative per la risoluzione vittoriosa dell'assedio.

La contingenza nella condizione di crisi ci porta a riflettere sul fatto che dopo la crisi il mondo non sarà più lo stesso e, quindi, per estensione, pensare che gli strumenti, gli approcci e le modalità di lavoro possano essere identiche al passato è errato.

Cerchiamo di capire il perché.

Quando la città nasce in Mesopotamia e nella città di Uruk si definisce l'articolazione in classi sociali e la specializzazione del lavoro, il tempo che viene liberato per attività superiori (scienze, letteratura, arte...) per ogni singolo individuo rispetto alle proprie specifiche occupazioni è via via crescente e la città si anima di una intelligenza collettiva che aziona processi di sviluppo urbano in termini di progressiva urbanizzazione della popolazione e di definizione di cicli di vita compresi tra la produzione dell'energia chimica (cibo, produzione agricola, estrazione di materie prime, ecc.) del contado e la trasformazione nell'energia intellettuale (manufatti, arti liberali, politica, ecc.) delle città. Nel mezzo tra l'energia chimica fotosintetica e l'energia intellettuale si sviluppa un *unico ciclo vitale* che è in grado di controbilanciare la forza irreversibile del degradarsi dell'energia in calore definito dalla seconda legge della termodinamica.

La condizione di crisi attuale⁴ – di cui peraltro si sente parlare sempre meno come a voler allontanare il problema senza risolverlo – può essere studiata sotto vari punti di vista:

- è solo un problema finanziario?
- È solo il capitalismo ormai privo delle sue fonti di approvvigionamento di liquidità (la guerra come condizione anticiclica e lo Stato come elargitore e ridistributore della ricchezza)?
- È solo un fatto ecologico di superamento dei processi energetici troppo legati all'energia chimica non fotosintetica?

- È solo un fatto demografico di incremento della popolazione urbana?
 - È solo una questione di *governance* e di assenza di autorità nelle scelte?
- Se analizziamo solo uno dei punti di vista sopra esposti e proposti a vario titolo nel corso del XX secolo e dei primi del XXI secolo, sembra che non siamo capaci di uscire dall'assedio⁵.

La realtà urbana post-industriale, l'economia fondata sul capitalismo, i processi produttivi fondati sugli idrocarburi, i processi demografici di urbanizzazione irreversibile e la crisi generalizzata della capacità autoriale hanno rallentato il ciclo città-contado che nasce nel momento stesso in cui nasce la città. Solo un elemento non è mai cambiato nel corso della storia della città: la capacità della città di creare valore aggiunto intellettuale, cultura, arti liberali e di bloccare l'entropia energetica attraverso processi di "entropia negativa", cioè di sviluppo culturale.⁶ Questa condizione è la vera base per uscire dall'assedio concettuale di un riciclo fatto di riuso dei prodotti materiali e degli scarti e definire complessivamente il nuovo ciclo di vita delle nostre città attraverso il ripensamento degli approcci ciclici e l'applicazione di nuovi linguaggi e approcci operativi⁷.

1. Il ciclo energetico fotosintetico come generatore del progetto di città

Il primo elemento che va posto in attenzione è il modo in cui il progetto di città, di infrastruttura e di paesaggio si relazionano con l'energia solare che deve essere assunta come riferimento per lo sviluppo urbano.

Il che non significa solo rendere più tecnologici gli edifici esistenti o ricoprire la città di superfici fotovoltaiche, ma significa attivare processi per cui la forma stessa della città trova nell'energia solare (forte, abbondante e improvvisa del sud del mondo o debole, limitata e continua del nord) un modo di riprogettare se stessa.

2. Il tempo circadiano come nuovo tempo dell'urbanistica e luogo della celebrazione dei riti urbani

In conseguenza della visione del progetto urbano orientato dall'energia, la trasformazione urbana – e le discipline che se ne occupano – devono aggiungere il tempo circadiano all'interno dei cronogrammi di vita del progetto realizzato in modo da accentuare il vantaggio competitivo urbano nell'uso degli spazi e nella distribuzione dei servizi.

3. Priorità dell'intervento pubblico e/o pubblico-privato

Le aree disponibili all'interno dei sistemi urbani compatti (aree dismesse e sottoutilizzate, brani di città in abbandono, ecc.) costituiscono la materia prima su cui un nuovo ciclo di vita può garantire l'innovazione del siste-

ma urbano a partire dalle risorse presenti⁸. Va sottolineata la necessità di applicare anche criteri di priorità alla scelta localizzativa e di intervento ai fini di ridefinire in che modo alcuni luoghi prioritariamente debbano essere oggetto della trasformazione (anche con intervento pubblico se possibile) per attivare processi di trasformazione più complessi e ampi.

Anche processi perequativi e compensativi potranno essere adottati allo scopo di rendere più utili alcuni interventi

4. Trattare il rifiuto e lo scarto come inevitabili nei processi entropici

Questo assunto parte dal presupposto che è necessario far sì che lo scarto "non esista" come concetto ma il processo produttivo preveda un ciclo di vita lungo, privo di salti e facilmente attivabile in sede locale.

5. Il riciclo come linguaggio

Riciclare i materiali diventa allora una modalità linguistica⁹, in cui i materiali scartati vengono usati come mattoni privi di significato all'interno di nuovi processi costruttivi e produttivi.

Cinque modi per uscire dall'assedio, quindi, che potranno essere i nodi da sviluppare all'interno delle varie anime del *re-cycle* ma che potranno indirizzare una nuova visione ciclica nell'operatività sperimentale che discende dalla ricerca, frutto di una visione ampia e condivisa sui temi dello sviluppo dei territori locali e che tengano conto di tutte le tecniche necessarie all'equilibrio dello sviluppo urbano.

Note

1. S. Marini, V. Santangelo, *Re-cycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio*. Aracne, Roma 2013.
2. P. Ciorra, S. Marini, (a cura di), *Re-cycle. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta*, Electa, Milano 2011.
3. Sun Tzu, *L'arte della guerra*, e-Newton classici, Roma 2010 (edizione e-book), p. 168.
4. M. Carta, *Reimagining Urbanism, Città creative, intelligenti ed ecologiche per i tempi che cambiano*, List Lab, Trento 2013.
5. Si veda a tal proposito la relazione problematica tra economia ed ecologia descritta ed articolata in C. Ravaioli, *Il pianeta degli economisti ovvero l'economia contro il pianeta*, Isedi, Torino 1992.
6. F. Rizzo, *Economia del patrimonio architettonico-ambientale*, Franco Angeli, Milano 1992.
7. M. Mostafavi, G. Doherty, *Ecological Urbanism*, Lars Müller, Zurich 2010.
8. S. Stanghellini, *Perequazione, Compensazione, Fattibilità*, INU Edizioni, Roma 2013.
9. P. Ciorra, S. Marini (a cura di), *Re-cycle. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta*, cit.

Finito di stampare nel mese di giugno del 2014
dalla «ERMES. Servizi Editoriali Integrati S.r.l.»
00040 Ariccia (RM) – via Quarto Negroni, 15
per conto della «Aracne editrice S.r.l.» di Roma